

A LUBIANA

PROIEZIONI IN CINEMASCOPE

LUBIANA — Con l'aumento della popolazione della capitale slovena, è sorta pure la necessità di costruire nuovi cinematografi, dato che quasi abitualmente bisogna aspettare delle ore per ottenere un biglietto.

A questo proposito ho parlato con il direttore dell'impresa cinematografica di Lubiana, Karel Grahek, il quale lotta non soltanto per risolvere tale problema culturale della nostra città, ma pure per impedire l'aumento dei prezzi d'ingresso. Nonostante siano state impiegate molte fatiche e spese per lo allestimento della sala cinematografica all'«UNION», dove è stato introdotto il sistema «Wide-screen», i prezzi sono rimasti gli stessi. Tale sistema di proiezione lo possiede pure il cinema all'aperto «Bežigrad».

Affinché Lubiana potesse mantenere il passo con le altre città europee nel campo della nuova tecnica cinematografica, è stata aperta in questo mese la prima speciale sala per proiezione di films in Cinemascope. Allo inizio della strada per Trieste, che porta in Istria, risalterà subito ai nostri occhi il nuovo grande edificio munito di una grande hall vetrata. Si trova qui il nuovo cinema «VIC». La costruzione è opera dell'architetto ing. Ivo Spincic, che ha saputo creare qualcosa di veramente moderno e originale. Il «VIC», che può accogliere 640 persone, è interamente rivestito di assicelle in legno. Speciali luci vengono emesse da dischi bianchi e rotondi, le sedie sono tutte tappezzate e rivestite di pelle, ma quello che maggiormente colpisce è lo schermo che si allarga in 11 metri e mezzo, ha una altezza di 4,6 metri e finisce in un rettangolo di 0,5 metri (è concavo). E' un vero peccato che la tela sia stata messa un po' troppo in alto in modo da diminuire la sensazione che provano gli spettatori di partecipare agli avvenimenti. D'altra parte tale difetto è compensato dagli effetti sonori che si ottengono grazie all'appostamento degli altoparlanti in ogni parte della sala. Per far sì che il suono sembri uscire dallo schermo ci si serve di un apparecchio speciale importato dall'Italia.

Se noi guardassimo un film proiettato con il sistema in Cinemascope, vedremmo delle figure anormali. Per rimediare a tale inconveniente ci si serve del metodo inglese ottico di Hudson Varamorph, che permette la proiezione dei films anche in base ad altri sistemi. I proiettori, nonché i quattro canali automatici di amplificazione che riguardano gli effetti sonori, sono di produzione della «ISKRA» di Kranj.

Lubiana ha quindi il primato nella rappresentazione di films in Cinemascope. La iniziativa in questo senso è stata presa già nello scorso anno dall'impresa cinematografica lubianese. La stessa impresa ha prestato il proprio proiettore per il recente festival cinematografico tenutosi a Pola. E' stato in quella occasione che in Jugoslavia si ha avuto modo di vedere questa nuova conquista della tecnica che è il Cinemascope. A Lubiana abbiamo visto recentemente due films americani a colo-

La libertà

La più recente battuta del sempre caustico Winston Churchill: «L'America è uno di quei rari Paesi: liberi dove un uomo può ancora fare tutto quanto piace a sua moglie».

POI NON RIMASE

nessuno

DI AGATA CHRISTIE

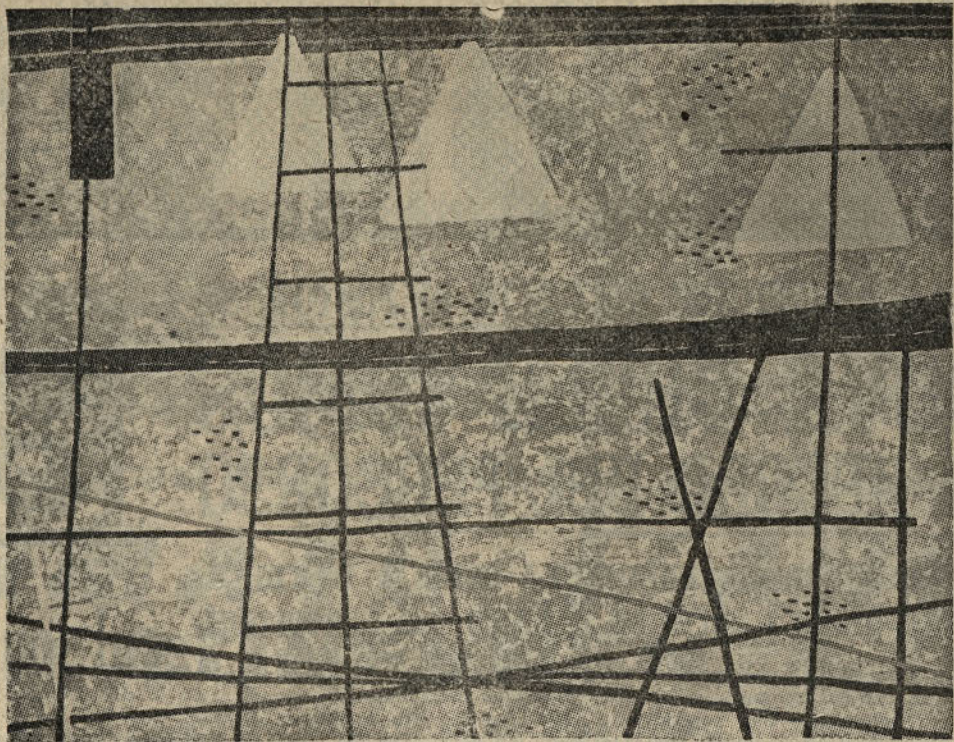
Si può quindi comprendere — e penso che ad ogni modo uno psicologo lo comprenda — che data questa mia formazione mentale, io adottassi la legge come professione. La professione legale soddisfaceva quasi tutti i miei istinti.

Il delitto è il suo castigo mi hanno sempre affascinato. Mi piace enormemente leggere ogni sorta di storie emozionanti di delitti e di delittive. Per mio personale divertimento passavo il tempo a escogitare le più ingegnere maniere di portare a termine un delitto.

Quando a suo tempo giunsi a presiedere a una corte di giustizia, l'altro mio segreto istinto fu incoraggiato a svilupparsi. Vedere un disgraziato criminale sedere al banco degli imputati e soffrire le torture più infernali nel sentire avvicinarsi sempre più il colpo del suo fucile, lentamente, a grado a grado, rappresentava per me un piacere squisito. Badate bene, non mi faceva alcun piacere vedere su quel modesto banco un innocente. In almeno due occasioni, quando ero convinto palpalmente dell'innocenza dell'accusato, riuscii a far in modo che anche la giuria se ne convincesse. Comunque, grazie all'equità e all'efficienza della nostra polizia, la maggioranza degli accusati che mi venivano di fronte per essere giudicati di assassino, erano colpevoli.

Dirò a questo punto che tale era il caso di Edward Seton. La sua apparenza e le sue maniere ingannavano e lui era riuscito a creare una buona impressione sulla giuria. Eppure non soltanto le prove, evidenti non solo spettacolari, ma anche la mia conoscenza dei criminali mi dicevano senza alcun dubbio che l'uomo aveva commesso il delitto di cui era accusato, il brutale assassinio di una donna anziana che aveva fiducia in lui.

Ho la reputazione di essere un giudice spiegato, ma non è giusto. Sono stato sempre strettamente equo e scrupoloso nella ricapitolazione di un caso. Tutto quello che ho fatto è stato proteggere la giuria contro gli effetti e motivi di appelli emotivi da parte di avvo-



MAVIL

Luigi Spacial: Le saline di Pirano (litografia)

L'ENERGIA NUCLEARE SFRUTTATA A SCOPI DI PACE

DALLA BOMBA ATOMICA AGLI AMICI RADIO-ISOTOPI

Il cancro, leucemia ed altre malattie curate con gli isotopi - Nell'agricoltura l'alimento dell'uomo da risultati portentosi

Fra i nostri amici non contiamo né uno stentato atomico né un fisico nucleare. Non l'abbiamo e ce ne ralleghiamo, diversamente, in questi giorni in cui tutti parlano di energia atomica, saremmo, forse, indotti a pregarlo di levarci qualche curiosità. Ed allora saremmo rovinati! Proprio così.

Difatti l'amico, come scienziato, non potrebbe essere che pignolo e, poveri noi!, la sua «spiegazione» potrebbe incominciare con queste premesse: «La materia non esiste; essa è soltanto un'illusione con le sue apparenze esterne fatte di durezza, rigidità, coesione, consistenza, volatilità ecc. Quello che noi chiamiamo materia, compresi i gas, in realtà — con tutta la loro varietà — lo sono soltanto in apparenza, in quanto risultano essere null'altro che un assieme di forze che agiscono fra le particelle che formano gli atomi che compongono i corpi, i liquidi ed i gas.

A questo punto, storditi ma ancora freschi, chiederemmo certo all'amico di dirci, in quattro parole, che cosa sia in definitiva un atomo. L'amico ci spiegherebbe, magari richiamandosi all'astronomia, che l'atomo è, nell'immensamente piccolo, niente più e niente meno che un sistema solare con un nucleo centrale (protoni) attorno al quale ruotano i «planeti» (elettroni). Semi storditi dal paragone, chiederemmo ancora che cosa mai ci sia nell'atomo fra il protone e gli elettroni e verremmo a sapere che non c'è «nulla» ossia solo una

straordinaria massa di energia. Boccheggianti, ma cocciuti, proseguiremmo nelle domande ed apprendemmo, per esempio, che un atomo è così «grande» che ne occorrono almeno dieci milioni messi in fila per fare un millimetro. L'amico poi ci subisserebbe «spiegando» che, in fondo, il nucleo è fatto da particelle-materia. Protoni conduttori di elettricità e neutroni privi di carica elettrica... che il variare del numero dei protoni e dei neutroni fa variare i corpi, vulgo la materia... che il nucleo dell'idrogeno è il più semplice essendo formato da un solo protone mentre quello dello ossigeno ne ha otto, 26 quello del ferro, 88 quello del radio... Ed infine, quando il nostro cervello starà per chiedere pietà, l'amico scienziato ci informerebbe che bombardando nel «ciclotrone» (macchina della quale non chiederemmo spiegazioni!!!) gli atomi e imprimendo loro velocità fantastiche, poco lontane da quelle della

luce (300.000 Km al secondo!) avviene che particelle atomiche — si scontrino e si distruggano producendo scariche elettriche della misura di 1 milione di volts e restituendo così l'energia in essi contenuta... Semisvenuti ci leggiucchierebbero all'orecchio le parole dell'amico scienziato destinate a metterci K.O....

«Calcoli precisi hanno dimostrato che in un bicchiere di acqua esiste un'energia capace di alimentare, in corrente elettrica, la città più grande del mondo per almeno due mesi!!!!

«Calcoli precisi hanno dimostrato che in un bicchiere di acqua esiste un'energia capace di alimentare, in corrente elettrica, la città più grande del mondo per almeno due mesi!!!!

Per fortuna non abbiamo nei nostri amici uno scienziato atomico ed allora ci possiamo accontentare di leggiucchiare trattati o articoli di volgarizzazione, persuasi di capirli tanto lo stesso e di formarci una cultura atomica. Con parole più «povere» facciamo la prova. In omaggio alle aspirazioni dell'umanità e della conferenza di Ginevra per l'uso pacifico dell'energia atomica traslasciamo di interessarci delle «teorie» sulle bombe «A» e «H» per istruirci sugli

Urbanistica

ISOTOPI FUTURI AMICI DELL'UOMO

Ecco come si risolvono i problemi dell'urbanistica parigina. E' stata fondata una Associazione «per la difesa degli interessi urbani, artistici ed economici del viale Franklin Roosevelt». Dell'Associazione fanno parte gli accademici Pierre Benoit e Pasteur Valley-Radot che abitano nella stessa strada. Scopo dell'Associazione: rischiare di più e meglio la grande arteria.

50 anni fa si credeva che esistessero, alla base della materia, 92 corpi semplici. Ossia 92 specie di atomi sparpagliati nell'universo e messi in moto dalle diverse forze studiate in fisica o in chimica. Con la scoperta della radioattività anche gli scienziati hanno dovuto cambiare parere, scoprendo che se si riesce ad aggiungere

E' morto Thomas Mann

Venerdì 12 si è spento il grande scrittore tedesco Thomas Mann. Mann nacque nel 1875 da padre tedesco e madre oriunda brasiliana. Nella sua opera e nella sua personalità appare evidente il dissidio fra nord e sud, fra mentalità germanica e sangue latino.

Thomas Mann apparve sulla scena letteraria già all'età di 23 anni. L'opera che gli guadagnò la fama sono i «Buddenbrooks» che cominciò a scrivere a vent'anni. Per molto tempo non diede altro che opere mediocri finché nel 1924 uscirono altre due opere famose: «La montagna incantata» e «Giuseppe e i suoi fratelli».

Cinque anni più tardi, Thomas Mann ricevette il premio Nobel per la letteratura. Nel 1933, non sentendo di condividere i principi hitleriani, si recò in Svizzera, cosa che lo privò, due anni dopo, della cittadinanza germanica. Passò negli Stati Uniti e si fece cittadino americano. Non volle abbandonare l'America neanche quando, a guerra finita, lo richiamarono in Germania.

Il suo ultimo lavoro si intitolò «Doktor Faustus» nel quale riassume i tempi fondamentali della sua sensibilità: cultura e vita morale, arte e dovere, realtà e sortilegio.

cati ancor più emotivi. Ho sempre attirato l'attenzione della giuria sulle effettive prove e testimonianze.

Da alcuni anni ero conscio di un cambiamento in me stesso, di una diminuzione di controllo: un desiderio di agire invece di giudicare. Ho desiderato, ho voluto — l'ammetto francamente — commettere un delitto io stesso. Vi ho riconosciuto il desiderio e l'urgenza dell'artista di esprimere sé stesso! Io ero, o potevo essere, un artista del delitto! La mia immaginazione, severamente temperata dalle esigenze della mia professione, era segretamente cresciuta a colossale potenza. Dovevo, dovevo, dovevo commettere un assassinio! E quel che è più, non dovevo essere un normale ordinario assassino! Doveva essere un crimine fantastico, qualcosa di stupendo, fuori dal comune! In questo solo aspetto io ho ancora, credo, un'immaginazione da adolescente. «Volevo qualcosa di teatrale, di impossibile! Volevo uccidere... Sì, volevo uccidere... Ma, per quanto a qualcuno possa sembrare incongruo, ero represso e ostacolato dal mio innato senso della giustizia. L'innocente non doveva soffrire.

E allora, d'improvviso, mi sorse l'idea: suscitata da una casuale osservazione durante una conversazione indifferente. Stavo conversando con un dottore, un ordinario, poco noto medico condotto. Menzionavo casualmente come spesso possa essere commesso un delitto che la legge non ha il potere di punire. E mi portò ad esempio un caso particolare: quello di una vecchia signora, una sua paziente morta di recente. Lui stesso era convinto che la morte fosse stata dovuta alla mancata somministrazione di una droga rianimante da parte di una coppia di coniugi che era al servizio della signora e che dalla morte di lei avrebbero ricavato un sostanziale beneficio. Questa specie di operazioni, mi spiegò, sono impossibili a provocarsi, ma lui era nondimeno convinto, e con sicurezza, di quello che pensava. Aggiunse che si danno molti casi del medesimo tipo, contantemente: casi di deliberato assassinio, ma tutti ugualmente intangibili da parte della legge.

Questo fu il principio di tutta la cosa. D'un tratto vidi chiara, la via da seguire. E decisi di commettere non solo un delitto, ma un delitto su larga scala.

Mi ritornò in mente una poesia ritmica della mia infanzia: la storiella di dieci piccoli bimbi indiani. Già quando ero un bambino di due anni, quella poesia mi aveva affascinato, con quella sua inesorabile sottrazione, quel senso di inevitabilità. Cominciai, segretamente, a collezionare le mie vittime. Non voglio qui riandare a tutti,

GIRONZOLANDO PER LA PENISOLA

PER LE STRADE ISTRIANE

Rovigno è presa d'assalto da un gaio esercito — Matura la «Perla di Saba», — Amano la musica i ragazzi di Montona

(nostra corrispondenza)

ROVIGNO, agosto. — Riprendiamo un tema d'attualità per Rovigno: il turismo. Con luglio siamo entrati nella piena stagione. Caldo da spogliare anche i più ritrosi, da prendersi di peso, nel pomeriggio, per gettarsi sulle spiagge, fra le onde, nella confusione di centinaia di altri bagnanti. Perché è raro trovare un tratto di costa deserta, fino a Punta Corrente. Su queste spiagge poi si parlano le più varie favelle: il croato, lo sloveno, l'italiano, il tedesco, ed anche il francese e le lingue scandinave. Si calcola che Rovigno conti oltre cinquemila abitanti stabili. Ebbene, in que-

sti giorni la popolazione è aumentata almeno di qualche migliaio: sono i soggiornanti di una o due settimane, i turisti insomma. E gli uni vanno, gli altri vengono, sicché la popolazione straordinaria cresce piuttosto di diminuire. Per ogni cinque rovinensi c'è un forestiero; su ogni dieci forestieri, sette sono stranieri.

Rifacendomi all'espressione di un collega, devo constatare che Rovigno, in questi giorni è una città assediata, presa d'assalto da ogni lato da un'esercito giocondo. Là dove la città si congiunge alla campagna, sulla strada del lungomare che porta a San Pelagio o sulla coste-

re che scende verso il meridione, da ogni parte, accampati sotto i boschi di pinete, sono i «soldati» dell'esercito estivo, i turisti attendaci. Occupata è l'isola Caterina, tre vagoni ferroviari, trasformati in casa, sostano sui binari morti della stazione; e per città circolano allegre compagnie, negli alberghi è la serenità di queste brigate giovanili. Giungono bene armati ed equipaggiati: zaini rigonfi, attrezzi per la pesca sportiva, giocattoli per i bambini. Quando si sono poi attendati, e partono allo assalto, si spogliano mezzi nudi.

Il caldo si fa sentire. Ed anche la sete. Così il discorso in corria riprende il tema dell'arsura istriana.

Sul sedile davanti siedono un ingegnere ed un geometra. Li conosco. Parlano ad una contadina, dicendole che l'Istria avrà l'acqua. La contadina, rispondendo con «no ocore che la me disia afferma che loro a Torre di Parenzo l'acqua l'hanno avuta proprio quest'anno. «I ne la ga portà fino a Visignan». Ora l'attendono i rovinensi. Il nuovo acquedotto, che loro non ne hanno a sufficienza di acqua per dissetare se stessi ed i turisti d'estate. Anzi, a proposito dell'acqua, proprio in questi giorni sono terminati i lavori per portare la conduttura idrica fino alla Punta. Hanno speso oltre 10 milioni quelli del «Putnik» di Belgrado.

Da Parenzo la corriera si è mossa verso la campagna, la più vasta campagna istriana.



Costume semplice per il nuoto. E' di lastex celeste e simula un'allacciatura a doppio petto con bottoni di madreperla, completata dai risvolti

di «piccoli» bisogna avviare al pericolo che ai grandi si danno indotti in tentazione, perciò ci pensino i popoli e gli schi... deve. Circa il pericolo di trarre ricordiamo che, solo in America, per aver lavorato per conto del governo alla costruzione della bomba «A» — i vari cartelli internazionali Morgan, Rockefeller, Mellon, Du Pont de Nemours, Shell, International Nickel hanno mirato al monopolio nella ricerca dell'uranio ed all'esclusiva nel campo dei procedimenti tecnici. Senza parlare dell'Amalgamated Metal e della Société Generale des Mines di Bruxelles, delle inglesi Vickers Imperial Chemical ecc. ecc.

Poiché i trust, per loro natura vanno alla caccia del profitto e poiché il profitto dei trust significa sfruttamento dei popoli e degli individui, l'atomo, amico dell'uomo, nasconde per l'uomo altri pericoli sociali oltre a quelli della bomba «A»... ma questo è un'altro discorso.

Un discorso che la storia si incaricherà di completare affinché l'atomo diventi veramente l'amico dell'umanità.

PERICOLI E PROFITTI DELL'ATOMO

Dei pericoli della bomba «A» e «H» tutti sapete. Però

na, quella fertile, di grano, di frutteti e vigneti. Si corre sul dorso del serpe stradale, sicché restano solo le immagini. Sbandati: una lapide lo si deve ricordare che, solo in America, per aver lavorato per conto del governo alla costruzione della bomba «A» — i vari cartelli internazionali Morgan, Rockefeller, Mellon, Du Pont de Nemours, Shell, International Nickel hanno mirato al monopolio nella ricerca dell'uranio ed all'esclusiva nel campo dei procedimenti tecnici. Senza parlare dell'Amalgamated Metal e della Société Generale des Mines di Bruxelles, delle inglesi Vickers Imperial Chemical ecc. ecc.

Qua e là, lungo la strada, si incontrano le trebbiatrici all'opera. Anche il raccolto del grano quest'anno è abbondante. In media, nel parentino si è raggiunto i 15 quintali per ettaro.

Il viaggio non ha data. Quando sono giunti a Montona? Corro da alcuni giorni sulle strade istriane e non mi pare strano di trovarmi ad un tratto in questa vecchia

chia cittadina, sentinella sul colle a guardia della vallata del Quieto. E neppure è strano sapere che gli abitanti di Montona, oltre che Italiani sono anche coloni giunti dallo Zagorje e dal Medjumurje. La terra non è rimasta incolta. I vecchi e nuovi abitanti vivono in amore e concordia. Anche la società culturale porta un bel nome: «Unità». In essa Croati ed Italiani, che a suonare nella banda cittadina si comprendono bene. I montonesi sono famosi per la musica. Tutti vogliono saper suonare qualche strumento. Pensate un poco: la società conta 104 soci ed ora 80 ragazzi si sono iscritti al corso musicale!

Umago: eccoci in una città nuova. Sta sorgendo. E' stato anche elaborato ed approvato il piano urbanistico, in questi giorni. In base al piano, sorgono i nuovi blocchi di abitazione — circa 90 quartieri sono in costruzione — e nel loro ambito la Casa di cultura, il Ginnasio, la Casa della salute, la banca Popolare, Opere sorgenti o prossime ad essere inaugurate. Se si seguisse il costume delle cerimonie per la posa della prima pietra, sarebbe festa ogni settimana ad Umago. Nel nuovo centro urbano sta sorgendo anche l'edificio della Posta, il nuovo Palazzo Comunale. E tutto ciò lungo una larga strada — il moderno boulevard, prospettato dal piano, formerà una vasta piazza di fronte alla Casa di cultura, il centro della città. Dove andrà a finire fra qualche anno il ricordo dell'antica città cinta di mura, feudo dei vescovi triestini, venduta dal re Ugo di Provenza il 7 agosto del lontanissimo anno 929? Il faro, che fa luce ormai da 900 anni, ha visto già tante trasformazioni! E se lo storico ricorda la diga che fu costruita nel medioevo con un bastione a tramontana per dominare tre parti della rosa dei venti con le sue bombarde, il moderno ingegnere ci indicherà il nascente molo della fabbrica cementi e la fabbrica stessa in costruzione. Ricorderà la storia futura i primi cinque anni della seconda metà del secolo ventesimo.

Si costruisce, si costruisce, si costruisce ancora, ad Umago. La città si industrializza, sta fiorendo, fiorirà. In questo ambiente moderno, in questo ritmo di lavoro ci piace terminare il viaggio. Sul mare. Perché tutte le strade dell'Istria portano al mare.

SILVIO GRASSI

Sui nostri schermi

IL PAESE DEL SORRISO

Già da anni vive a Vienna il principe Sou di Javor, piccolo stato dell'Indonesia. Il suo amico Gustl lo introduce in circoli di artisti dei quali il principe fa volentieri parte. Il giovane Sou partecipa ad un concerto e si scopre così che ha una magnifica voce. Assieme a lui canta la giovane e nota cantante Lisi Liht. Tra i due nasce presto l'amore e, quando il principe viene chiamato al suo paese per assumere la reggenza, sposa Lisi e la porta con sé.

A Javor, la giovane coppia vive in un primo tempo veramente felice. Mi, la giovane sorella di Sou, vuol molto bene alla di lui moglie. Chi si oppone invece a Lisi è lo zio Ciang, il più vecchio membro del consiglio di stato. Lui è contrario alla straniera e vorrebbe che Sou sposasse la ragazza che gli è stata destinata fin dalla nascita. Naturalmente Sou non ne vuole sapere, ma la stessa Lisi gli dice di fare secondo quello che è l'uso del suo paese e lo convince ad andare a far visita alla ragazza che dovrebbe divenire sua moglie. Sou parte per la Patagonia e là vede la sua futura sposa che è ancora una bambina.

Nel frattempo Gustl arriva a Javor per vedere gli amici. Qui egli s'innamora di Mi, la giovane sorella di Sou. Quando ritorna a Vienna si ripromette di venire spesso a Javor.

Dopo un certo tempo Lisi mette al mondo una bambina. Sou è felicissimo, ma il giorno del suo matrimonio si avvicina sempre più. Ora è Lisi che si ribella a tale spualizio e per la prima volta è due bisticcioni. Sou ha cambiato parere e vuole a tutti i costi regnare. Egli fa chiudere Lisi nel castello da dove è costretta a guardare la cerimonia in tutta la sua pompa.

Arriva Gustl da Vienna e, con l'aiuto di Mi, libera Lisi. Con la sua bambina, la giovane viennese lascia per sempre Javor.

Questo il film tedesco che apparirà prossimamente sui nostri schermi. La regia è di Hans Depe. Gli interpreti principali: Marta Egert, Jan Kiepura, Paul Herbig, Valter Miler.

Ai velisti di Laurana la „Coppa Abbazia“

Come negli anni precedenti, anche questa volta la coppa Opatija è stata vinta dalla società velica di Laurana che, dopo le tre prove, si è piazzata al 1 e al 2 posto della graduatoria finale. Il vincitore assoluto invece, è stato l'armatore «Festucca» di Bolzano con Solemni, unico partecipante straniero.

Come al solito, due prove si sono svolte ad Abbazia ed una a Preluca. La prima prova, effettuata sabato in completa bonaccia, è stata vinta dal «Festucca», dopo che gli armatori capodistriani «Cici» e «Galeb» avevano comandato quasi tutta la gara. Al termine della prova, gli armatori capodistriani si piazzavano al quarto, quinto e sesto posto, con «Delfin», «Cici» e «Galeb» nell'ordine.

La seconda prova, svoltasi a Preluca nelle prime ore del mattino sotto violenti raffiche di vento, ha posto in evidenza la superiorità dei capodistriani, che pur essendo partiti con circa 300 m. di svantaggio, in breve tempo sono riusciti a colmare gran parte di questo e a passare, già alla fine del primo giro, nelle prime posizioni. Durante il secondo e terzo giro, miglioravano ancora le loro posizioni, giungendo al termine della prova a conquistare il primo, secondo e quarto posto, con «Cici», «Galeb» e «Delfin» nell'ordine. La terza ed ultima prova, svoltasi nuovamente ad Abbazia, senza un alito di vento, ha compromesso le possibilità di vittoria finale dei capodistriani che si sono piazzati al sesto, ottavo e decimo posto con «Delfin», «Galeb» e «Cici».

Classifica finale:

1. «Festucca» (Solemni — Parovel) Bolzano; 2. «Fiacca» (Sirotnjak

— Segat) Laurana; 3. «Tajfun» (Tonon — Furlan) Laurana; 4. «Delfin» (Venturini — Kozmina) Capodistria; 5. «Cici» (Zucca — Cerkvenik) Capodistria; 6. «Galeb» (Stanko — Kravanja) Capodistria. Seguono altre 17 imbarcazioni.

IL 25 SETTEMBRE Germania - Jugoslavia

BELGRADO, 14 — La Federazione Calcio della Jugoslavia ha recentemente deciso che i due incontri di calcio con le nazionali A e B della Germania Occidentale avranno luogo il 25 settembre, rispettivamente a Belgrado per la nazionale A e a Lubiana per la nazionale B.

Stadio sportivo di Buie

BUIE, 13 — Già da tempo a Buie era sentita la necessità di uno stadio capace di soddisfare le richieste degli sportivi buiesi e contribuire al miglioramento qualitativo delle loro compagini sportive. Ora il desiderio, tanto vagheggiato, sta per essere realizzato e la costruzione dell'opera sportiva si trova in fase conclusiva. La sua apertura ufficiale avverrà il 9 ottobre, in occasione della partita di campionato tra le ACS «Partizan» di Buie e «Parrenzo». Lo stadio avrà le dimensioni di 28x38 e sarà dotato delle attrezzature per la pallanuoto, la pallanuoto e la pallacanestro.

INAUGURATO DOMENICA IL DIFFICILE CIRCUITO DI PORTOROSE OTTIMA PROVA DELLE TOMOS A SALETNIK IL RECORD DEL PERCORSO

Quattro incidenti, senza conseguenze, confermano come i 6 km. di strada abbiano messo a dura prova i nervi ed il fisico dei concorrenti

PORTOROSE, 14 — Il circuito di Portorose, una gara auto-motociclistica destinata a ripetersi di anno in anno, ha avuto la sua prima inaugurazione ufficiale, confermando il pronostico sulla difficoltà del percorso e sul conseguente interesse desto fra la ventina di centauri avvicendatisi sulla linea dello sport. Quattro incidenti, due alle prove e due durante lo svolgimento delle gare, confermano come i sei chilometri di strada che attorniano il triangolo S. Lucia-Portorose-Valletta abbiano messo a dura prova il fisico ed i nervi dei concorrenti.

I primi a prendere il via sono i corridori sulle motociclette sino a 125 cc. di cilindrata. Lo scottista Breznik ritarda nell'avvio del motore e parte handicappato già in partenza. Al primo giro è in testa Cerić Mladen sulla «Puch» della capodistriana Tomos, seguito a 9" da Oblak Boris di Lubiana sulla «Rumi», da Mrak Peter di Lubiana e da Breznik Alojz di Scofie sulla «Benelli». Sui due giri successivi, le posizioni rimangono invariate, salvo il costante aumento di distacco da parte di Cerić nei confronti del suo inseguitore Oblak. Al IV. e ultimo giro, Cerić taglia per primo il traguardo, effettuando il percorso alla media oraria di km. 82,5, seguito da Oblak. A trecento metri dal traguardo, Breznik riesce a superare Mrak ed a portarsi in terza posizione.

La gara dei motocarrozzi sino a 500 cc. non ha termine. Alla partenza si presentano due concorrenti: Sterle Leopoldo, coadiuvato da Maček Cvetko, su «Norton» e Petar Odorino, coadiuvato da Saletnik Carlo su «Guzzi». Benché Sterle, alla partenza, riesca appena dopo tre tentativi ad avviare il motore, già al primo giro la differenza fra lui e il suo inseguitore è tale che fa prevedere senz'altro un doppiaggio sino a fine gara. La velocità della «Guzzi» è poi da passeggio. Il distacco aumenta di giro in giro, quando alla fine del terzo, Sterle fa segno di avere qualche rottura. Difatti lascia dietro il cavo del freno e la giuria decide di fermarlo alla fine del penultimo giro, fermando nello stesso tempo la gara, con i risultati registrati alla fine della stessa.

La gara delle motociclette sino a 250 cc. registra il primo incidente. Partono quattro corridori: Podberšček Drado e Simone Hinko sulla Puch della Tomos, Podrekar Ivan sulla Puch e Pečarić Claudio su «Davit». Lo scottista parte in ritardo e a 200 m. dallo start supera il ponte di S. Lucia, proprio nel tentativo di superare Podrekar, gli si incendia la motocicletta, facendolo cozzare a tutta velocità contro un muretto a sinistra della strada, oltre al quale vola assieme alla motocicletta. Si rialza con qualche lieve contusione alla mano sinistra. Gli altri tre proseguono senza fermarsi e per tutti i cinque giri le posizioni sono invariate; Podberšček, Simone Hinko e Podrekar, Podberšček taglia il traguardo effettuando i 50 km. in 21'58" alla media oraria di 82 km.

Nella gara dei motocarrozzi oltre 500 cc. è di nuovo in gara Sterle con la sua «Norton». Gli altri concorrenti sono: Pristavec Alojz con Rotar Janez e Herman Janez con Cizman Ivo. Sterle è subito in testa, seguito da Herman e poi da Pristavec e, di giro in giro, le distanze fra i tre concorrenti si consolidano, mantenendosi inalterate nelle posizioni, sino all'ultimo giro, quando, a 300 metri dal traguardo, Sterle ferma ad un tratto per la rottura della catena. In un finale pedestre, entusiasmante, con a bordo il suo compagno, Sterle riesce a tagliare il traguardo a quattro metri di distacco dal suo inseguitore Herman, per cadere, svenuto, non appena oltrepassa la fatale linea.

La gara delle automobili allinea alla partenza Zerjal Beniamino su FIAT 1100 S. di Trieste, Malerich Dušan su Porsche, Lazar Ladi su Balilla FIAT di Trieste, Dante Saletnik su Balilla FIAT di Mattuglie e Bačela Viktor su Talbot di Maribor. È l'unica gara che avrebbe avuto il massimo interesse agonistico, se l'incidente toccato a Zerjal e a

Bačela al secondo giro, non l'avesse riportata nella consueta monotonia. Già al primo giro, la vittoria di Malerich sulla sua Porsche sembra indiscutibile, però nelle altre posizioni lungo tutto il percorso si accende una forte battaglia tra gli altri concorrenti, escluso Saletnik irrimediabilmente in ultima posizione. Al primo giro, passa per primo Malerich, seguito quasi in gruppo da Bačela, Zerjal e Lazar e poi a distanza da Saletnik. Dall'ultima svolta della strada che scende dalla Valletta, vediamo prima passare la «Porsche» e poi a pochi secondi sollevarsi un polverone altissimo. Al passaggio del II giro transitano Malerich seguito a distanza da Lazar e poi da Saletnik. Le macchine di Bačela e Zerjal mancano all'appello. Alla svolta suaccennata la «Talbot» del primo aveva perduto l'olio rallentando immediatamente. Zerjal nel tentativo di superarla, scivolava sull'olio e dopo averla sfiorata nella parte posteriore, volava sull'argine, urtando contro un albero. I corridori rimanevano illesi. Vincere la gara Malerich che effettuava il percorso in 20.54 alla media oraria di 86.3 km.

Il record del percorso viene realizzato nella gara delle oltre 500 cc. da Saletnik Luciano di Mattuglie, su Gilera che effettua i 36 km. del percorso alla media oraria di 86.60 km., seguito a distanza dall'austriaco Humer Hans, sulla Horex. Gli altri due concorrenti, Spesot Fabio su F. N. e Trampuž Emil su «A. J. S.» devono rinunciare per guasti al motore. M. B.

Odred - Stil 8:1

ISOLA, 14 — L'incontro di rivincita fra le squadre ragazzi dell'Odred di Lubiana e della Stil di Capodistria, valevole per le qualificazioni alle finali del campionato ragazzi della Slovenia, si è svolto sul campo isolano, essendo il terreno di gioco di Capodistria inservibile. A questo proposito, vorremmo chiedere a chi di dovere cosa si aspetti per rimetterlo a posto.

Premesso un tanto, veniamo alla partita. Poco in verità c'è da aggiungere, poiché la supremazia degli ospiti sul terreno è stata tale da trasformare l'incontro in un giochetto proprio da... ragazzi. Per quelli di Lubiana, naturalmente, che hanno imposto largamente la propria superiorità. I capodistriani non hanno fatto che difendersi alla meglio, anzi alla peggio, se si tien conto che almeno quattro reti sono da imputarsi ad altrettanti errori della difesa. La larga sconfitta della Stil ha comunque sorpreso, dato il precedente di Lubiana.

Continetale - Inghilterra 4:1

Tre reti segnate dallo jugoslavo Vukas Bernard

GRAN BRETAGNA: Kelsey (Galles), Sillett (Inghilterra), Mc Donald (Scozia), Blachflower (Irlanda), Charles (Galles), Peacock (Irlanda), Matthews (Inghilterra), Johnstone (Scozia), Bentley (Inghilterra), Mc Roy (Irlanda), Liddell (Scozia).

CONTINENTE: Buffon (Italia), Gustavsson (Svezia), Van Brandt (Belgio), Ocvirk (Austria), Jonquet (Francia), Boškov (Jugoslavia), Soerensen (Danimarca), Vukas (Jugoslavia), Kopa (Francia), Travassos (Portogallo), Vincent (Francia).

MARCATORI: al 25' Johnstone, al 27' Vincent, al 77', 86' e 89' Vukas.

ARBITRO: Bronkhorst (Olanda). BELFAST, 13 — Il quarto confronto fra le selezioni calcistiche della Gran Bretagna e dell'Europa continentale, svoltosi in occasione del 75.mo anniversario della Federazione calcistica irlandese, è terminato con una secca vittoria dell'undici continentale (4:1). Il primo tempo s'era chiuso in parità (1:1) nonostante la quasi costante superiorità degli ospiti, che hanno sciupato più di qualche favorevole occasione da rete.

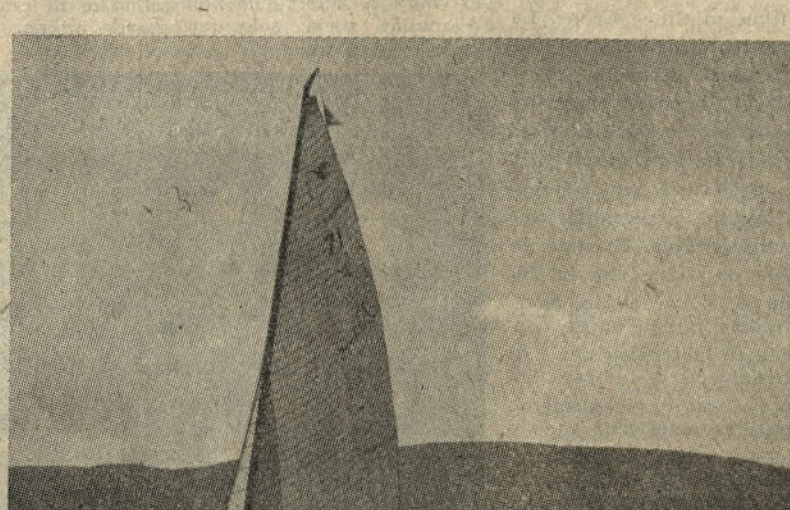
Kelsey ha avuto subito da fare su tiri pericolosi di Vukas e Soerensen, che sono emersi subito all'attacco. Il portiere Buffon è stato impegnato, invece, una sola volta nei primi quindici minuti di gioco, su tiro del centravanti Johnstone, imbeccato dal sempre valido Matthews.

I padroni di casa avevano poi un risveglio e, al 25', Johnstone, ricevuto un pallone ancora dal pericoloso Matthews, batteva Buffon, uscito intempestivamente di porta. I continentali, però, mantenevano sempre l'iniziativa e, non erano passati due minuti che l'ala sinistra Vincent ristabiliva le sorti dell'incontro, segnando su rimpallo falloso di Kelsey. Ancora Vincent, al 29' e al 31', e Soerensen al 30' mancavano di poco il bersaglio. Sino al termine del primo tempo, i continentali continuavano ad attaccare insistente, marcando una netta superiorità sugli avversari ma il risultato non mutava.

Nella ripresa, si scatenavano Vukas (il migliore uomo in campo), Kopa e Soerensen, ma la difesa britannica riusciva in qualche modo a salvarsi. Vincent e Kopa fallivano due facilissime occasioni da rete. Ma il goal, anzi i goals dei continentali erano nell'aria. Sarà Vukas a segnare al 77' il primo dei suoi tre goals

C C H I O FOTOGRAFICO

sul campionato velico Federale



ALLA II. CORSA PER IL CAMPIONATO FEDERALE JUGOSLAVO NUOVA BELLA PROVA DEI CICLISTI DELLA PROLETER

Si è svolta domenica sulle strade croate, da Karlovac a Delnice e ritorno, per un totale di km 168, la seconda prova del campionato jugoslavo su strada per dilettanti. Tutti aspettavano con ansia questa gara, che era la più importante della fine del Giro di Croazia e Slovenia, non tanto quale seconda prova del campionato, quanto perché ultima gara di selezione per la rappresentativa nazionale, che il prossimo 28 agosto scenderà in campo ai campionati mondiali di Roma. Così alla partenza abbiamo nuovamente incontrato tutti i migliori nomi del ciclismo jugoslavo, da Petrović a Varga, da Dellasanta a Jugo, e tutta una serie di giovani rincalzi, con alla testa Piciga, Valant, Dellapetra e Vuksan.

Com'era previsto in sede di pronostico, la corsa è stata combattuta dal principio alla fine. Non appena dato il via alle 7.45, il plotone si è sgranato per opera di Jugo prima e Osrečki poi. I due noti

ciclisti dovevano poi pagare a caro prezzo il loro coraggio, perché venivano raggiunti e staccati dal gruppo dei migliori. Per tutta la durata della corsa, i ciclisti della Proleter sono stati fra i protagonisti. Infatti, tranne Visintin il quale dopo la prima metà della gara da gran campione, ha poi ceduto nettamente) tutti i rimanenti sono sempre stati nelle prime posizioni. Anzi, se vogliamo essere franchi, da loro ci aspettavamo di più. Un secondo, un quarto ed un settimo posto per la squadra sono certamente un risultato di grande rilievo, tuttavia dobbiamo rilevare che, con un po' più di intelligenza, i nostri ciclisti avrebbero potuto vincere, e con facilità la corsa.

Tutto si è deciso negli ultimi chilometri. Nei primi cento infatti, il gruppo dei migliori, forzando il tempo, ha operato una profonda selezione nei ranghi, cosicché a 30 km dall'arrivo, si trovavano in testa tutti i migliori, tranne Varga, coin-

volto in una caduta e perciò costretto al ritiro, ed il fiammante Jugo, apparso in difficoltà nel secondo gruppo.

A soli 13 km dall'arrivo, su una breve ma dura salita, Petrović, assieme a Vuksan e Ješić, ha tentato il colpo gobbo. Con un'irresistibile allungo, assieme ai compagni di fuga, ha conquistato un centinaio di metri sul gruppo. Ma nella susseguente discesa e pianura, il gruppo, condotto da un Dellasanta scatenato, li riprendeva. Approfitando dell'attimo di stasi, Piciga e Dellapetra prendevano un centinaio di metri di vantaggio. Quando il gruppo reagiva, era ormai troppo tardi. Piciga tirava gli ultimi 5 km tutti di un fiato, senza dare nemmeno il cambio a Dellapetra. Mentre tutti si aspettavano una regolare vittoria del giovane capodistriano, Dellapetra, anche poco sportivamente, a soli 100 metri dall'arrivo lo superava e vinceva di una macchina, senza che Piciga, stupito dal fatto, potesse reagire. Ad una decina di metri, arrivava il plotoncino, sul quale si imponeva Ješić, davanti a Dellasanta, mentre il terzo rappresentante della Proleter, Bonin, terminava settimo.

La Proleter, con la bella prova fornita, si è portata al secondo posto nella classifica a squadre, a solo un punto di distacco dal Partizan di Belgrado. Senza voler esagerare, possiamo dire apertamente che quel punto sarà largamente superato nella terza ed ultima prova, che si disputerà sul noto percorso dell'ormai tradizionale corsa dal Tricorno all'Adriatico.

Dopo la fine della gara, il commissario tecnico della Federazione ciclistica Jugoslava, Stjepan Ljubić ha notificato i nomi dei sei corridori che prenderanno il via ai campionati mondiali di Roma. Essi sono: Petrović, Varga, Jugo, Ješić Vuksan e Bajc.

Dellasanta, Piciga, Valant, Žižek, Bonin, Cvejic, Kulevski, Novak, Osrečki, Dellapetra, Colić e Krebelj partiranno invece, oggi alla volta della Bulgaria, dove prenderanno parte ad alcune importanti gare internazionali su strada e su pista.

Ordine di arrivo:

1) Dellapetra Krnoslav del Partizan di Belgrado, che ha compiuto i 168 km del percorso in 4 ore 52' 33"; 2) Piciga Rajko, del Proleter di Capodistria, a mezza macchina; 3) Ješić Miroslav, Avala di Belgrado, a 10 metri; 4) Dellasanta Silverio, Proleter; 5) Bajlo Josip, della I. maggio di Zara; 6) Vuksan Gjerdje, della Vojvodina di Novi Sad; 7) Bonin Vittorio, Proleter; 8) Zirovnik Janez, Rog di Lubiana; 9) Bajc Alojz, Nuova Gorizia; 10) Žižek Viktor, Branik di Maribor; 11) Flajs Dušan, Odred di Lubiana; 12) Kulevski Aleksander, Skopje; 13) Petrović Veselin, Partizan di Belgrado, tutti con il tempo del vincitore; 22) Visintin Bruno, Proleter, a 13'01".

Classifica generale a squadre dopo la seconda prova: 1) Partizan di Belgrado, punti 41; 2) Proleter di Capodistria, punti 40; 3) Avala di Belgrado, punti 35; 4) Rog di Lubiana, punti 26; 5) Vojvodina di Novi Sad, punti 24.

La classifica individuale del campionato dopo la seconda prova è la seguente:

1) Ješić Miroslav, Avala di Belgrado, punti 35; 2) Vuksan Gjerdje, Vojvodina, punti 18; 3) Piciga, Jugo e Bajlo a pari merito con punti 17; 6) Bajc, 16; 7) Zirovnik e Colić 15; 8) Dellasanta e Zorić con 13 punti.

A POLA, LO HOKEY A ROTELLE

MONFALCONESE E MARZOTTO giocheranno prossimamente a Pola

POLA, agosto — Sebbene abbia al suo attivo un numero relativamente piccolo di incontri nel corso dell'annata, l'hockey poleso non conosce soste in nessuna stagione. Durante la canicola e sotto la bora, solamente che la pista sia asciutta, i rotellisti del «Pola» e della «Cement» si danno indefessamente da fare; la prima troupe agli ordini di Bruno Steppi, il capitano della nazionale jugoslava, la seconda capitanata dal giovane ma coscienzioso sportivo Mauri Alfieri, l'attaccante messi in vista ai campioni del mondo come il giocatore più veloce dei gruppi in cui polesi e goriziani hanno difeso i nostri colori. Cosicché la pista del Pattinaggio è costantemente percorsa da rotelle stridenti.

Una di queste sere abbiamo fatto visita a questo obiettivo sportivo che non conosce pace e che, assieme alla palestra dei pugilatori del «Pola», costituisce il più attivo centro della vita sportiva polesa. Come al solito, sempre attivi attorno ai propri ragazzi, il presidente Cobalti ed il segretario Butkovic, ci sono stati solerti interpreti delle prospettive del loro club hockeyistico «Pola», e naturalmente, delle difficoltà che sono, come è facile immaginare, di carattere finanziario.

«Niente di avverso però — ci assicura il simpatico Cobalti scherzando una palla tirata dal figlio, terzino — ha fatto sminuire la nostra attività. Anzi, abbiamo relazioni con il «Marzotto», membro della Serie «A» italiana, che già ha piegato la nazionale Jugoslava per 3:2 in una partita di preparazione per i «mondiali», e con la «Molfalconese», vincitrice del campionato di Serie «B», attualmente disputante le qualificazioni per l'entrata nella massima categoria. Con molta probabilità i due interessantissimi incontri avranno luogo all'inizio del mese di settembre. La «Molfalconese» è disposta di giocare anche questa settimana, ma per effettuare con più cura i preparativi, rimandiamo a inizio settembre.»

R. Farina